

Di nuovo ferma la «leggina»

# Miniriforma Usl, cronaca dell'illogico

Le numerose contraddizioni dei partiti della maggioranza sull'ufficio di dirigenza

ROMA — Punto di partenza: la necessità di rendere più agile e funzionale la grande macchina dell'Unità sanitaria locale. Data: primavera del '85. Per il gruppo del Pci alla commissione sanità della Camera, Fulvio Palopoli, ne fa una cronaca puntigliosa, che, come vedremo, risulta essere un po' meno che un'ipotesi di riforma dell'illogico. Lasciamo da parte il fatto che la miniriforma ha dovuto essere smembrata: solo così, infatti, è stato possibile varare intanto quella parte che riguardava le norme per la formazione dell'assemblea e i comitati di gestione che sono fermi in attesa del rinnovo. E tralasciamo anche il fatto che si cercò all'inizio di «nobilitare» la leggina, affidandole compiti un po' più ampi, perché naturalmente il tentativo fallì. E veniamo agli ultimi mesi: a gennaio passa la prima parte della miniriforma delle Usl (dopo rimpalli tra Camera e Senato, emendamenti comunisti che non appena venivano approvati facevano sì che il ministro della Sanità cambiasse di sede alla discussione «aula e commissione», per bloccare tutto). La seconda parte originariamente riguardava l'ufficio dei revisori e la definizione del rapporto tra Usl ed ente locale (comuni con più di 500 mila abitanti o che comprenda nel suo territorio più di una struttura).

I liberali però, fino a questo punto contrari a tutto, alla miniriforma, stabiliscono che la loro approvazione è condizionata alla ristrutturazione degli uffici di dirigenza. E, da sottolineare che di questo, fino a quel momento, non si era parlato, che la questione non era stata mai da nessun partito. I repubblicani entusiasticamente si accodano al Pli e ha inizio una «commedia», a puntate: ogni riunione della commissione sanità segna una svolta. Prima proposta (governativa): un ufficio di direzione composto da due direttori (cioè gli attuali coordinatori promossi di rango) uno sanitario ed uno amministrativo con compiti di gestione ordinaria ed esecuzione di delibere ed atti di spesa fino a 250 milioni. Si vota, ma il provvedimento non passa per il parere negativo di molti membri di quei partiti della maggioranza. I socialisti sono per un direttore unico, i liberali prima ne vogliono due,

poi decidono per uno, purché sia medico. E di nuovo tutto si ferma, di nuovo la maggioranza si boccia da sola. Per inciso: il Pci proponeva che, molto più esplicitamente, agli attuali due coordinatori venisse affiancato un ufficio di dirigenza che riunisce le competenze professionali e le competenze tecniche delle numerose figure indispensabili al funzionamento di una Usl. E questi membri di una commissione di pentapartito che a questo punto di direttori ne vogliono tre, i membri di una commissione di pentapartito che a questo punto la bagarre ricomincia daccapo, questa volta però sulla questione di chi e come deve nominarli.

La maggioranza, riunita in un vertice, produce la «perla»: questi dirigenti — decide — andranno scelti a caso. Tramite un avviso pubblico si sarebbero scelti, con il metodo del sorteggio, i membri di una commissione competente delle nomine. «Un sistema — commenta Palopoli — destinato a garantire la totale deresponsabilizzazione dell'ufficio di direzione. E' ovvio che la maggioranza ha escogitato, pur di arrivare ad una qualsiasi soluzione, il metodo migliore per portare le Usl alla paralisi». Ed è talmente evidente la follia della proposta che autorevoli esponenti del Pci della Dc (Lenoci e Garavaglia), esprimono seri dubbi, avanzano delle contestazioni. Tutto ciò che dovrebbe far riflettere il governo ed indurlo ad una maggiore serietà. Bisogna dire che, a questo punto, i repubblicani e socialisti sono ragionevolmente trovati d'accordo con il Pci: non sarà il caso di «dimenticare» la questione dell'ufficio di dirigenza per far intanto passare la seconda parte della miniriforma nei suoi aspetti più importanti.

Ma repubblicani e liberali hanno deciso di continuare la guerra: ora vogliono che la leggina passi all'aula dove inevitabilmente resterebbe bloccata per le stesse contraddizioni che sono emerse in commissione.

Nanni Riccobono

Torino, l'ultima sortita del pentapartito

# Aumentate fino al 45% le rette dei cronici

I pesantissimi provvedimenti per gli anziani che non sono autosufficienti

Dalla nostra redazione

TORINO — Avvio di primavera con una sorpresa assai sgradevole che ha suscitato dapprima stupore, poi le proteste vivacissime degli anziani cronici e dei loro familiari. In una botta sola, la Giunta di pentapartito ha aumentato fino al 45 per cento le rette alberghiere nei centri che ospitano ammalati anziani non autosufficienti. Il colpo più pesante è toccato ai ricoverati nell'Istituto di vecchiaia di corso Ungheria dove il 1986 se ne andrà con un aumento del 26 per cento in più al Convalescenziario della Crocetta e il 23 per cento in più all'Opera Pia Lotteri.

Da notare che i «ritocchi» vengono effettuati esclusivamente a carico dei ricoverati, resta invece ferma la quota che deve essere corrisposta dal servizio sanitario: «I ricoverati, tra l'altro — osserva Rosalba Molineri, consigliere comunale del Pci — base alle leggi attuali, avrebbero diritto alle cure ospedaliere gratuite in quanto malati cronici non autosufficienti».

Comunisti, sinistra indipendente e Dp hanno chiesto alla Giunta come intende rispondere a questo aumento degli anziani perché il provvedimento venga riesaminato. Richiesta più che giustificata visto che ogni famiglia dovrà sborsare da 4 mila a 7 mila lire in più al giorno mentre ben poco si fa per potenziare i servizi sociali di quartiere alternativi al ricovero (per l'assistenza a domicilio sono disponibili soltanto 5 infermieri in tutta la città). Per di più, questo nuovo prelievo dalle tasche di tanti lavoratori si aggiunge al pesante aumento apportato

dalla Giunta alle tariffe dei servizi di trasporto urbano: anch'essi nel 1986 se ne andrà con un aumento del 30-35 per cento, andando nettamente al di sopra del livello minimo di incremento che era stato previsto dalla legge finanziaria.

Ci da chiedersi quali altri «riforme» stia preparando il pentapartito che rischia di dover amministrare questa città sovraccarica di problemi sociali con un grosso buco nelle disponibilità finanziarie per il 1986. Si andrà in vigore il decreto legge sulla finanza locale, il Comune di Torino avrà infatti nel suo bilancio per l'anno in corso circa 120 miliardi in meno rispetto al fabbisogno, rispetto alle risorse dell'85, aggiuntivo con un'inflazione del 7 per cento.

E' stata l'opposizione comunista a fare i conti, e la Giunta, sollecitata con un'interpellanza, non ha potuto far altro che confermare le basi alle leggi attuali. L'applicazione del decreto comporterà una perdita secca di 55 miliardi, ai quali vanno aggiunti i 35 miliardi di mancato introito delle tasse soppressate dalla Tasco, che nel 1986 se ne andrà con un mancato recupero del tasso di inflazione. E' vero che la contestatissima Tasco dovrebbe portare nelle casse municipali da 90 a 100 miliardi, ma è altrettanto vero che mentre nell'85 il pentapartito aveva potuto utilizzare 60 miliardi di avanzo di amministrazione ereditati dalla Giunta di sinistra, quest'anno il residuo non supererà i 20 miliardi. Mancheranno dunque altri 40 miliardi.

Alla minaccia della sospensione della produzione

Dopo l'avvelenamento con rifiuti tossici dell'acqua potabile

# Una città, venti cisterne Casale Monferrato, emergenza totale

La vita ruota tutta attorno alle autobotti dei Vvff, sorvegliate giorno e notte per evitare assalti - Scoperte anche ieri altre discariche abusive - Problematica la bonifica della falda - L'inchiesta sull'Eco-system

CASALE MONFERRATO — Non c'era solo la discarica clandestina di rifiuti liquidi industriali scoperta nei campi di S. Maria del Tempio. Ieri mattina le perturbazioni a tappeto del territorio di Casale Monferrato hanno portato a scoprire parecchi altri punti in cui sono stati scaricati — stavolta in superficie, e non in profondità — liquidi tossici, analoghi a quelli che hanno «ucciso» la falda freatica della città: fenolo, anilina, dimetilammina, altre sostanze di sintesi, largamente impiegate dalle fabbriche del «triangolo industriale», a grande distanza da Casale. Gli accertamenti continuano, ovviamente. Come continua l'inchiesta giudiziaria, che ha già portato all'arresto di quattro persone: i proprietari dei campi della discarica abusiva e l'am-

ministratore delegato della Ecosystem, Roberto Guarneri. L'azienda, con sede a Ponte Stua, tra Casale e Torino, ha una regolare autorizzazione regionale per lo smaltimento ed incenerimento dei rifiuti. Raccoglie i residui tossici liquidi di varie industrie (probabilmente di Milano e dintorni) ma invece di trattarli il scarica nottetempo nei campi di S. Maria del Tempio, a 400 metri dai pozzi sotterranei che alimentano l'acquedotto di Casale. Tubi che penetravano in profondità e che si diramavano a raggiera consentivano lo scarico rapido di grandi quantità. Nelle falde freatiche, si calcola, sono finiti così almeno 150 tonnellate di liquidi altamente tossici. Un sistema, ovviamente, molto «economico»: l'inchiesta giudiziaria dovrà accer-

care se ne erano compliciti anche le fabbriche «clienti» dell'Ecosystem. Ma il disastro, ormai, è fatto. Da molti giorni Casale Monferrato è priva d'acqua. Quella che arriva dai rubinetti è inquinata, non si può usarla nemmeno per lavarsi. La vita della città ruota attorno a venti postazioni fisse dei Vigili del fuoco, grandi autobotti che devono essere sorvegliate di notte dai carabinieri, di giorno dai volontari della Protezione civile: per evitare assalti e prelievi indebiti di un'acqua divenuta preziosa come l'oro. «Il danno è enorme», dice il sindaco, Riccardo Coppo. «Il comune non ce la fa più coi soldi, ci occorrono finanziamenti per parecchi miliardi». Oltre all'emergenza, infatti, bisogna pensare ad un rapidissimo risanamento. Sarà possi-

bile? Gli esperti ne dubitano, ma ci stanno già provando. Le grandi macchine trivellatrici hanno iniziato ieri a sondare il terreno per cercare nuove falde. Si sta analizzando l'acqua di tutti i pozzi privati, per verificare se è possibile utilizzarla. Poi, ci sarà da bonificare la falda principale. «Provareci bisogna» — spiega il sindaco — «sennò perderemo tutto il sistema attuale dell'acquedotto. Ma non siamo certi di riuscirci». I liquidi tossici infatti hanno ucciso non solo le acque profonde, ma anche la terra che fa da «recipiente» all'acqua.

Ieri a Casale si è recato, per un sopralluogo, il ministro al Bilancio Romita. Il 2 aprile, a Roma, ci sarà invece un incontro fra gli amministratori locali e regionali e il ministro della Protezione civile. Il sindaco, in ogni caso.

Sequestrate oltre 2500 bottiglie della ditta Odore: fanno parte di uno stock dell'83

# Genova, le navi da crociera rifornite di vino incriminato

A Ivrea, ieri, l'undicesima vittima - Un'altra ditta del cuneese sotto inchiesta: è la Fraris di Caraglio che produce «Dolcetto del Piemonte» - Le autorità francesi decidono di «filtrare» tutto il vino italiano

MILANO — Sono salite a 11 le vittime del vino avvelenato. Ieri è morto a Ivrea Angelo Mascaro di 54 anni. Aveva bevuto vino delle cantine «Ciravegna». Intanto di è appurato che il vino al metanolo è stato servito anche sulle navi da crociera partite dal Porto di Genova. Lo ha rivelato ieri la Guardia di Finanza del capoluogo ligure che ha sequestrato oltre 2500 bottiglie di vini della ditta Odore di Incisa Scapaccino in un deposito della zona franca della Darsena. Si tratta di 1029 bottiglie di «Barbera del Piemonte» e di 1487 di «Dolcetto del Piemonte», per un totale di 18 ettolitri. Le bottiglie erano state acquistate nel 1983, ma sono solo una parte di quello stock: un altro quantitativo infatti è stato in questi anni imbarcato su varie navi come provviste.



Le analisi sul vino al metanolo

ta in grandi magazzini o in negozi. Del resto i risultati delle analisi eseguite dalle autorità francesi sui 6500 ettolitri di vino italiano sequestrato lunedì a Marsiglia hanno dato risultati allarmanti: il metanolo presente era di ben 20 grammi per litro, cioè cento volte più del massimo consentito, e quel che è ancora più grave, sette volte più della quantità mortale.

Il timore di conseguenze disastrose sull'exportazione ed anche sul consumo in Italia di vini nazionali sta invadendo i cuori della distesa e nella crisi rischiano di essere trascinati anche quelle aziende che hanno sempre lavorato seriamente ed hanno conquistato a fatica un posto importante sul mercato. Riunioni di produttori sono segnalate in questi giorni un po' ovunque nelle zone interessate ed hanno come comune denominatore sia la richiesta di seri provvedimenti amministrativi e giudiziari contro coloro che stanno rovinando la reputazione ed il mercato dei vini italiani sia quella di un controllo più serio dei servizi antiossidazione per garantire l'innocuità e la qualità dei vini italiani.

In Puglia, infine, sarebbero temporaneamente sospesi gli accertamenti in corso sulla presenza di vino con alcool metilico, dopo il sequestro dello stabilimento della ditta «Antonio Fusco» di Manduria (Taranto). E' stato intanto reso noto che gli esami compiuti dalla dogana di Taranto sul contenuto di un'autocisterna (inviata da Fusco a Lione, respinta dalle autorità doganali francesi, e rientrata a Taranto) avrebbero accertato l'assenza di metanolo nel vino.

Nanni Riccobono

In una località turistica bergamasca

# Nonna, bisnonna e nipotina uccise: gas o cibo guasto?

MILANO — Pasqua tragica a Brunate, nota località di villeggiatura montana, qualche chilometro a nord di Como. Tre donne: bisnonna, nonna e nipotina di 6 anni sono state scoperte prive di vita dalla madre della piccola, Ermia Scolaro di 77 anni, Giuliana Caserini, 58 anni e Angela Banti di 6 anni erano giunte a Brunate secondo le prime testimonianze raccolte dai carabinieri nella mattinata, di giovedì. Casa è stato ad uccidere? Si pensa a una fuga di gas, ma l'avvelenamento da cibo sembra essere la causa più probabile. Non il barbero al metanolo, la morte anche della piccola bambina lo esclude, non la scatola di piselli con scadenza nel 1988 ritrovata tra i rifiuti, non i pochi etti di carne acquistati poco prima dal macellaio. Il veleno era negli ingredienti del pasto oppure le tre donne hanno mangiato a casa a Milano o da qualche altra parte prima di giungere a Brunate? Le indagini degli inquirenti sono rivolte a definire con chiarezza questi fondamentali particolari. Sta di fatto che la nipotina deve

essersi sentita male per prima: sul suo letto c'era una bolla di acqua calda chiaro segno di un malore, successivamente anche la nonna e la bisnonna sono state uccise dalle tossine senza che per loro fosse possibile invocare aiuto. La casa è nel centro del paese, poco sotto la strada principale, in una zona densamente abitata. La prima ricognizione dei carabinieri ha confermato che i sintomi che hanno preceduto la morte delle tre vittime sono identici. L'esame necroscopico dovrà stabilire l'esatto momento del decesso e se, per caso, non siano stati consumati alimenti conservati e preparati in casa in occasione di un precedente periodo di vacanza che la famiglia ha passato in questa casa nel settembre dell'85. Una tragica scampagnata per una famiglia già duramente colpita dal destino: pochi mesi fa i genitori di un nipote delle vittime, che insieme alla madre della piccola ha fatto oggi la tremenda scoperta, erano morti soffocati in una roulotte.

Antonio Verga

Dal nord inviato

AVERSA — «Mozzarella addio?». Non è una domanda retorica. I clienti dei negozi di latticini di Aversa, ritenuta la «capitale» di questo formaggio si chiedevano ieri preoccupati se dal 1° aprile avrebbero potuto comprare ancora questo formaggio.

La vicenda che ha fatto scoppiare la guerra della mozzarella è vecchia, anche se solo ora è diventata di attualità: nel lontano '84 alcuni deputati, tra cui il democristiano Ventre (originario della provincia di Caserta) che è la più grossa produttrice di latte bufalino con le sue 503 aziende e i 49.900 capi di cui ben 15 mila preposti alla riproduzione) presentarono, un disegno di legge che prevedeva l'imbastimento del prodotto. L'applicazione della legge venne fatta saltare, da novembre '85 al 1° aprile di quest'anno per dar modo alle aziende di mettersi in regola. Ma le ditte del nord che dovevano fornire macchinari e fogli di carta non sono riuscite a far fronte alle richieste.

Alla minaccia della sospensione della produzione

Caserta e Salerno sospendono la produzione

# «Industriali del nord contro le mozzarelle»

Solo otto province interessate al formaggio fatto quasi esclusivamente con latte di bufala - Macchinari che non arrivano e artigianato

della mozzarella da parte degli artigiani casertani del Casertano si è aggiunta ora a quella dei salernitani. In due affollate ed accese assemblee i «mozzarellari» di queste due province hanno proclamato la sospensione della produzione se non saranno apportate modifiche alla legge.

Nessuno fa riferimenti espliciti, ma il sospetto che la legge sia stata «sollecitata» dai grandi gruppi industriali-casertani del nord è sempre più forte. Infatti sono otto le province italiane interessate alla produzione di questo formaggio tipico (tra le Caserta e Salerno quelle di La-

tinna, Frosinone, Foggia, Napoli, Roma e Siracusa) e di fatto il mercato, per i prodotti industriali del nord, imbutati e fatti solo con latte di mucca. In queste zone è impraticabile. Il consumatore, infatti, preferisce il prodotto artigianale locale a quello industriale anche perché fresco e ad un prezzo concorrenziale (dalle 6 alle 11.000 lire il chilo).

Nelle province interessate si produce in media un milione di litri di latte bufalino al giorno. Una bufala ne dà dal 3 ai 20 litri, ma da quando si è ritornati all'alleva-

mentazione brado e l'animale può scegliersi cosa mangiare, la produzione minima è salita di molto, attestandosi attorno ai dieci litri a capo, con «campionesse» che ne danno anche 20-25 litri. Le bufale producono latte per 270-280 giorni l'anno, dal latte di bufala si ricavano, oltre alla mozzarella, provole affumicate e formaggi semistagionati, burro e ricotta, anche perché quello di bufala è un latte molto grasso. Un chilo contiene 1050-1100 calorie.

La mozzarella è un formaggio a pasta filante, il latte di bufala (presente in con-

Vito Faenza

La Cassazione: illegittimo lo «sciopero bianco»

ROMA — Lo sciopero bianco «non trova tutela nel precetto costituzionale e conseguentemente non comporta l'assunzione della responsabilità contrattuale e disciplinare: lo afferma una sentenza della sezione del lavoro della Cassazione, che sancisce di fatto l'illegittimità di agitazioni sindacali «improprie» ed atipiche rispetto allo sciopero. Un primo commento — positivo — è venuto ieri dal sen. Aride Rossi, responsabile dell'ufficio lavoro del Pri, ex segretario della Uil: «La sentenza riporta lo sciopero alla sua forma tradizionale e spazza via tutte quelle forme di lotta fiorite negli anni Settanta che sono state deleterie per la nostra economia...».

Per il Mediterraneo, corteo di giovani a Catanzaro

CATANZARO — Alcune centinaia di giovani hanno interrotto per un giorno le loro vacanze pasquali ed hanno partecipato a una marcia pacifista indetta dalla Fgci calabrese per manifestare contro la tensione internazionale nel Mediterraneo a causa degli episodi di guerra nel Golfo della Siria. La marcia, partita da Catanzaro Lido, si è conclusa dopo quindici chilometri a piedi sotto un sole quasi estivo davanti alla base statunitense di Sella. Fra le parole d'ordine c'era, una diceva: «I veri abusivi siciliani sono i missili americani».

Convegno Pci sul risanamento del territorio nel Mezzogiorno

PALERMO — Nei giorni 3 e 4 aprile avrà luogo a Palermo un convegno nazionale del Pci sul tema «Superamento dell'abusivismo, della deviazione legalizzata e del degrado, risanamento del territorio e delle città del Mezzogiorno». Le conclusioni saranno tenute da Alfredo Reichlin della Segreteria del Pci, le relazioni introduttive da Luigi Colajanni (Sicilia e territorio) e da Lucio Libertini (Un progetto comunista per il territorio). Comunicazioni di Salzano, presidente dell'Inu, di Tonini, segretario della Fillea, di Donatella Lino, del Comitato regionale siciliano. Per ogni questione organizzativa, mettersi in contatto con il dipartimento economico del Pci (06/6794813) o con la Segreteria del Comitato Regionale siciliano del Pci.

Giovedì 3 presentata a Roma la Cooperativa Soci di Un'Unità

ROMA — Si svolge giovedì 3 aprile alle ore 11, presso la sala Stampa Estera di via della Mercede 85, a Roma, la conferenza stampa per la presentazione della Cooperativa nazionale Soci di Un'Unità. Partecipano il direttore del nostro giornale Emanuele Macaluso e il presidente del Consiglio d'amministrazione Armando Sarti.

Delfino muore mentre tentano di riportarlo a largo

TRICASE (Lecce) — E' morto mentre veniva trasportato a largo su una motobarca, assistito da due esperti del «Delfinarium» di Riccione, il delfino rimasto intrappolato per due giorni nel porticciolo di Tricase, sulla costa adriatica salentina tra Otranto e Santa Maria di Leuca. Il delfino, della specie «Stenella», lungo circa un metro e mezzo di 40-50 chilogrammi di peso, è morto per collasso cardiocircolatorio poco prima che i due studiosi gli potessero praticare la terapia prevista (iniezioni di antibiotici ad ampio spettro, di complessi vitaminici e di corticosteroidi). L'autopsia alla quale sarà sottoposto il mammifero marino contribuirà a chiarire le cause della «spogliagione» dell'animale, come in gergo scientifico si chiama la perdita dell'orientamento da parte dei cetacei le cui ragioni sono ancora misteriose.

Luigi Preti querela Biagi per un articolo

BOLOGNA — L'onorevole Luigi Preti, presidente della Commissione Intermedi della Camera, ha querelato Enzo Biagi per alcune affermazioni contenute nella rubrica del giornale «L'Espresso» del 23 marzo scorso su «la Repubblica». Lo ha reso noto lo stesso parlamentare con una dichiarazione in cui afferma: «Il signor Enzo Biagi, contrariamente al costume giornalistico, che noi altamente rispettiamo, si è dedicato da tempo alla denigrazione dei socialisti e ancor più dei socialdemocratici». Il 27 marzo — ha aggiunto Preti — questo signore ha scritto un velenosissimo articolo in un quotidiano e ha denigrato tutti o quasi i più noti dirigenti del Partito Socialdemocratico. In ragione di ciò i competenti uffici del Pds si sono rivolti al direttore del quotidiano. «Ma poiché, non per la prima volta, io sono stato denigrato da questo signore (per il quale sarei addirittura un quasi analfabeta) — ha concluso Preti — ho trasmesso alla autorità giudiziaria, per quanto mi riguarda, una querela per diffamazione».

Esposto-denuncia a Napoli delle «mamme antidroga»

NAPOLI — Il comitato «Mamme contro la droga» del quartiere Mercato, a Napoli, in un esposto presentato ieri alla procura della Repubblica ha denunciato per «omicidio» i medici e i farmacisti spacciatori di sostanze stupefacenti, non ancora identificati, i quali hanno fornito la dose mortale ai giovani Ciro Peluso e Luigi Fiore. I due tossicodipendenti sono morti mercoledì scorso dopo una iniezione di sostanze stupefacenti. Proprio ieri su disposizione delle autorità giudiziarie, sui loro corpi è stato compiuto l'esame autopsico nell'obitorio del primo Policlinico. Nell'esposto le mamme antidroga hanno messo in evidenza che, nei giorni precedenti, erano avvenuti altri decessi per «overdose» di eroina cosiddetta «sporca».

Il ministro Gaspari colpito da ictus

L'AQUILA — Il ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari è stato colto da malore ieri sera a Gissi (Chieti) dove risiede, ed è stato trasferito d'urgenza con un elicottero dell'aeronautica militare, in una clinica di Roma. Secondo quanto si è appreso, il ministro Gaspari è stato colpito da ictus cerebrale. Le sue condizioni di Taranto. Per altri due casi sarebbero in corso accertamenti. Le loro condizioni — a detta del coordinatore sanitario, dottor Buncasanto — non destano preoccupazione. Altri otto bambini, non colpiti dall'epidemia, sono stati riportati a casa dai genitori. Dopo la chiusura, il reparto è stato sottoposto a disinfezione generale. «La chiusura e gli altri provvedimenti — ha precisato il sanitario — sono stati decisi a scopo esclusivamente cautelare». Il comitato di gestione della Usl «Brindisi 3» (alla quale fa capo l'ospedale di Francavilla Fontana) è da alcune settimane in gestione commissariale.

Franca Villa: casi di salmonella Chiuso il nido dell'ospedale

BRINDISI — Da l'altro ieri il «nido neonatologia» dell'ospedale di Francavilla Fontana, un centinaio di chilometri da Brindisi — è chiuso per quattro casi accertati di salmonellosi. Due neonati sono stati trasferiti al reparto infettivi dell'ospedale «Di Summa» di Brindisi ed altri due a quello del «S. Annunziata» di Taranto. Per altri due casi sarebbero in corso accertamenti. Le loro condizioni — a detta del coordinatore sanitario, dottor Buncasanto — non destano preoccupazione. Altri otto bambini, non colpiti dall'epidemia, sono stati riportati a casa dai genitori. Dopo la chiusura, il reparto è stato sottoposto a disinfezione generale. «La chiusura e gli altri provvedimenti — ha precisato il sanitario — sono stati decisi a scopo esclusivamente cautelare». Il comitato di gestione della Usl «Brindisi 3» (alla quale fa capo l'ospedale di Francavilla Fontana) è da alcune settimane in gestione commissariale.

Nel Senese uccide l'amante e poi si toglie la vita

SIENA — Omicidio-suicidio la notte scorsa nelle campagne intorno Colle Val D'Elsa, a venticinque chilometri da Siena. Un uomo di 50 anni, Oliviero Sabatini, originario di Castelnuovo Val di Cecina (Pisa), ha ucciso con alcuni colpi di pistola Rita Materozzi, di 27 anni, di Colle Val D'Elsa. L'uomo si è poi ucciso con la stessa arma. Secondo una prima ricostruzione dell'episodio tra i due era in corso da tempo una relazione che la ragazza avrebbe voluto interrompere. L'omicidio-suicidio è avvenuto in località «Fabbriano», su una strada che si inoltra per la campagna, dove i due erano giunti a bordo della Fiat «Ritmo» di Oliviero Sabatini, poco dopo la mezzanotte.

Il partito

Convocazioni

I generatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONI ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 2 aprile ed alle sedute successive.